

Il cimitero di Trento

II^a parte

Il progetto di ampliamento del cimitero

di Glauco Marchegiani (*)

In concomitanza con l'adozione del nuovo piano regolatore, l'Amministrazione Comunale di Trento ha ripreso lo studio di tutta l'area del Cimitero Monumentale allo scopo di affrontare tre problemi urgenti oltre a varie sistemazioni minori. I tre problemi consistono nella realizzazione dei due lotti non ancora costruiti del primitivo progetto per la dotazione di loculi e cellette, nella costruzione di una sala per i funerali laici e nella costruzione dei due nuovi impianti per la cremazione delle salme e per l'incinerazione dei rifiuti. Per i loculi esiste un progetto elaborato qualche anno fa dall'Ufficio Tecnico Comunale, realizzato come primo lotto.

Varie circostanze tra le quali le previsioni di un ripristino dell'accesso originale al Palazzo delle Albere, del restauro dei "Casoni Madruzzo" e di altre novità introdotte dal nuovo P.R.G. hanno indotto l'Amministrazione Comunale a decidere di rielaborarlo. Per gli altri due problemi, sala funerali laici e forni, si tratta di esigenze ormai presenti da tempo.

Le caratteristiche dell'area e il criterio urbanistico adottato per l'inserimento degli edifici cimiteriali

L'area inserita nel nuovo piano regolatore con destinazione "ampliamento cimiteriale" ha la forma di una fascia delimitata ad est dagli edifici del Cimitero Monumentale ed a ovest dal rilevato della ferrovia. La porzione a sud è già compresa nel perimetro cimiteriale ed è parzialmente in uso come campo di inumazione, mentre la porzione a nord è tuttora occupata dalla Centrale Ortofrutticola e perciò diventerà disponibile

solo in tempi lunghi. Di conseguenza la costruzione dell'edificio per il secondo e terzo lotto di loculi e cellette (situato nel settore sud, in adiacenza all'edificio del primo lotto già realizzato) può iniziare quanto prima. In futuro, una volta trasferita la C.O.T., seguirebbe la sistemazione di nuovi campi d'inumazione oppure, eventualmente, anche la costruzione a nord di un altro nucleo di loculi con disposizione planimetrica a corte, simmetrico rispetto al nucleo sud. Per la formazione della sala per funerali laici la proposta è di utilizzare l'area situata alla sinistra dell'ingresso al cimitero, di fianco alla casa dei Frati Cappuccini. Per i due forni la proposta è di collocare queste strutture in edificio separato, adiacente a quello contenente il 2° e 3° lotto dei loculi, situato al margine dell'area cimiteriale, in prossimità del magazzino. Il criterio urbanistico posto alla base delle scelte contenute nel progetto di massima è - per quanto riguarda i nuovi edifici - di concentrarli in modo da intaccare il meno possibile gli spazi aperti. Si individuano inoltre nuovi punti di accesso e nuovi percorsi di attraversamento pedonale dell'area cimiteriale sulla direttrice nord-sud. Ciò tenendo presente anche il progetto di ricongiungimento dell'area delle Albere con il centro storico per mezzo di sottopasso pedonale della ferrovia e l'eventualità di fare un nuovo parcheggio a fianco di quello della zona universitaria del Molino Vittoria.

I criteri architettonici per i fabbricati di nuovo inserimento

Il problema architettonico centrale dell'inserimento

di nuovi edifici nell'area cimiteriale appare quello di configurare queste nuove presenze - che oltretutto hanno marcate e poco comprimibili esigenze funzionali - in modo che ne risulti alla fine un complesso armonico, dove ciascuna parte sia ancora individuabile con le proprie caratteristiche, ma non vi siano stridenti accostamenti di forme e materiali. Problema non nuovo, anzi ricorrente nell'esperienza di questi anni di ripresa dell'edilizia storico-tradizionale. Nel caso del cimitero di Trento e di questo progetto, il criterio adottato è quello di usare volumi semplici e dedicare maggiore attenzione ai particolari costruttivi e ai materiali da impiegare, scelti fin dove possibile tra quelli tradizionali e già presenti nel contesto, per dare una risposta forte al rischio di prematuro degrado (oltreché invecchiamento formale) che colpisce tutte le realizzazioni della nostra epoca. In altre parole il criterio è di preoccuparsi dell'aspetto operando tuttavia scelte tali da evitare in ogni modo che edifici fatti adesso appaiano malridotti dopo appena qualche anno, quando quelli che oggi sono vecchi di un secolo godono ancora di buona salute e promettono di durare a lungo.

Il nuovo ingresso al cimitero, la sala per i funerali laici e la sistemazione del viale d'ingresso

Come si sa, il Cimitero aveva nel progetto originale ottocentesco un ingresso monumentale che impegnava buona parte dello slargo attuale e che verso nord andava anche oltre il muro che ora recinge la proprietà di un Istituto religioso. Si può vedere sulla facciata verso la Via Rosmini della palazzina che ospita i Frati un piccolo inizio di realizzazione di quell'importante architettura. Attualmente - a parte le difficoltà di ordine pratico - non appare possibile pensare ad una ripresa "filologica" del progetto originale. Appare invece opportuno dare al cimitero una zona di ingresso che oggi manca totalmente e che occorre per realizzare quello "stacco" dall'ambiente urbano circostante e quel raccoglimento che il luogo impone.

Ciò non vuole significare un distacco ancora maggiore tra la città dei vivi e la città dei morti, ma vuole dare migliore qualificazione alla zona di "soglia" tra le due città. Oltretutto in questa zona si sono ormai da tempo evidenziati problemi di ordine pubblico e di controllo dell'accesso nelle ore notturne, sinora rimasti irrisolti. Nell'ambito del progetto questo problema di un accesso più dignitoso e più marcato è stato affrontato assieme a quello della individuazione di uno spazio adatto per la sala da adibire a funerali o cerimonie funebri laiche o non cattoliche. Si è visto infatti che per questa funzione risulterebbe adatto lo spazio ancora

disponibile nell'angolo nord-est del settore meridionale, proprio alla sinistra di chi entra. La proposta consiste nel ricavare in quella posizione una sala con servizi, accessibile dall'esterno indipendentemente dal Cimitero, non molto grande, ma sufficiente per lo svolgimento di riunioni con pubblico numeroso (100-150 persone). L'edificio si collega alla palazzina dei Frati con un portico ed ai due fabbricati contigui del Cimitero andando ad essi in aderenza, così da formare una saldatura articolata tra elementi oggi "incompiuti".

La nuova delimitazione è allineata con il nuovo edificio e avrebbe carattere murario, con materiali e finiture analoghe a quelle dell'edificio stesso così da apparirne l'estensione e il collegamento tra il recinto sud e quello a nord.

Il progetto del 2° e 3° lotto di loculi e i criteri funzionali alla base del nuovo edificio

L'edificio previsto nel settore sud ha una pianta ad "L" ed è accostato a quello recentemente realizzato così da formare una grande corte interna.

La distribuzione orizzontale avviene con lo schema cosiddetto "a ballatoio" e cioè con un percorso lineare esterno sul quale si affacciano gli accessi agli ambienti dei loculi. Questa disposizione è prevista al piano terreno ed al primo piano, mentre al piano seminterrato varia leggermente in conseguenza alla diversa collocazione delle cellette e delle tombe di famiglia. La distribuzione verticale avviene a mezzo di scale e rampe pedonali, inoltre si può utilizzare l'ascensore esistente in quanto è previsto il necessario collegamento a livello del primo piano.

Ogni modulo formato da tre ambienti sovrapposti (seminterrato, terreno e primo piano) contiene complessivamente 196 loculi più 108 cellette-ossario. Tenuto conto dell'edificio dei forni costruito in adiacenza i moduli sono 11. Pertanto l'edificio contiene 2156 loculi e 1188 cellette. Questi dati potranno variare leggermente in conseguenza dello studio del progetto esecutivo. Data la sua forma l'edificio si presta ad essere eseguito in due lotti (denominati qui 2° e 3° intendendosi per 1° lotto quello già eseguito). Il piazzale centrale è previsto con destinazione a campo d'inumazione, con circa 136 tombe terragne, disposte secondo il criterio del cimitero-giardino.

La proposta di utilizzare anche il piano seminterrato appare tecnicamente sostenibile dal momento che lo studio geologico-tecnico non ha evidenziato controindicazioni pur mettendo in guardia verso situazioni di rischio per emergenze alluvionali.

E' evidente perciò che la proposta di utilizzare il

seminterrato dovrà realizzarsi con tecniche che garantiscono la duratura impermeabilità delle strutture.

Il seminterrato è dotato di ottima aerazione ed illuminazione naturale diretta (integrabile con l'artificiale) per il fatto che la pianta esce dal perimetro dei piani soprastanti con una zona a cielo aperto. Illuminazione e buona ventilazione naturale sono assicurate anche ai piani terreno e primo, in quanto ogni modulo è dotato di riscontro d'aria indipendente per mezzo di finestra apribile a vasistass e non vi sono porte. L'architettura dell'edificio si uniforma per proporzioni a quella degli edifici vicini e si caratterizza per l'impiego di moduli espressivi (ad esempio il porticato) e di materiali tradizionali (ad esempio la pietra bocciardata) già presenti nel contesto. Il secondo lotto è costituito dal corpo di fabbrica disposto in senso est-ovest. L'estremità est si salda per mezzo di una terrazza praticabile con l'edificio del primo lotto, l'altra estremità si conclude con la scala vicina al monumento ai Caduti Austroungarici.

Le pertinenze del Palazzo delle Albere e la nuova viabilità pedonale

Come già accennato le proposte del progetto per l'ampliamento ed il riassetto funzionale del Cimitero tengono necessariamente conto delle previsioni del progetto di sistemazione delle adiacenze del Palazzo delle Albere e di ripristino dell'accesso originale, dalla direzione dei "Tre Portoni". Non sembra fuori luogo accennare qui - oltre al passo pedonale sotto il rilevato ferroviario - anche alla previsione di ripristinare ad uso pubblico i due fabbricati di servizio per lungo tempo dimenticati e malridotti denominati "Casoni Madruzzo".

Uno di essi, quello a sud, è tuttora nel perimetro cimiteriale, è di proprietà del Comune di Trento, ed è ancora restaurabile. L'altro è nel perimetro della C.O.T. è di proprietà della Provincia ed ha subito irreversibili stravolgimenti degli interni originali. L'accesso proposto è triplice: dal Cimitero, dal Palazzo Albere e dalla



Cimitero di Trento: Edificio e loculi

nuova viabilità pedonale prevista lungo la ferrovia. In tal modo l'area cimiteriale può essere resa indipendente e gli orari per l'accesso del pubblico possono differire dagli orari di attività del complesso delle Albere, specie alla sera. Il percorso dai "Tre Portoni", storicamente rilevante ma oggi non posto in valore, sarà sempre effettuabile di giorno e anzi meglio "leggibile" attraverso la corsia in pietra da inserire nella pavimentazione stradale come filo conduttore tra il palazzo e la sua antica Porta. Il percorso pedonale lungo la ferrovia è pensato anche come nuovo percorso alternativo per collegare le zone nord e sud dell'abitato, ora divise dall'area cimiteriale. Per chi proviene da nord esso inizia presso il Molino Vittoria vicino alla nuova area di parcheggio, mentre da sud inizia in fondo alla Via Taramelli.

Questo percorso rende possibili altri due accessi sussidiari diurni al Cimitero, uno da sud (vicino al magazzino) e l'altro diametralmente opposto, da nord (dove ora inizia il recinto della C.O.T.). In merito al parcheggio va osservato che si tratta dell'unica area che nel lungo periodo potrà diventare disponibile a servizio anche dal Cimitero. Essa è adiacente a quella prevista dal PRG per il parcheggio della zona universitaria e può essere sistemata in modo con essa coordinato.

Il progetto dei forni e la scelta dell'ubicazione del relativo edificio

L'Amministrazione Comunale di Trento, nell'ambito del programma di riordino dell'intera area cimiteriale, deve provvedere anche all'impianto del forno inceneritore in ottemperanza all'art. n. 85, comma 2 del DPR n. 285 del 10.09.90 il quale stabilisce che tutti i rifiuti risultanti dall'attività cimiteriale sono equiparati a rifiuti speciali (DPR n. 916 del 10.09.82) e devono essere smaltiti nel rispetto di tale normativa. I forni previsti nel progetto sono due, l'inceneritore e il crematorio. Il primo rappresenta appunto una struttura imposta dalla legge per distruggere ogni tipo di rifiuto o resto organico prodotto all'interno dell'area cimiteriale o proveniente dagli ospedali. Esso deve trovare collocazione entro il perimetro del Cimitero. Il secondo rappresenta una struttura della quale si avverte l'esigenza in aree ad alta urbanizzazione come la Val d'Adige come testimonia il numero crescente di persone che richiede la cremazione.

Le due strutture sono evidentemente diverse, tuttavia è opportuno considerarle assieme perchè gli impianti tecnici che entrambe comportano hanno caratteristiche analoghe. L'ubicazione individuata in progetto è in adiacenza al nuovo blocco dei loculi. Entrambi i due



Cimitero di Trento - Campo sud: tomba di famiglia

forni sono previsti a piano terra, in ambienti totalmente separati e con accesso su due fronti opposte, disposti in modo che il camino sia baricentrico.

Nella soluzione architettonica ipotizzata i forni vengono a trovarsi quindi al margine meridionale dell'area cimiteriale e sono sistemati in un edificio di pianta circolare, posto all'estremità dell'"L" formata dall'edificio contenente i loculi, già descritto. Dal punto di vista funzionale ed anche architettonico tale soluzione appare preferibile ad altre, perchè i forni sono vicini al magazzino, facilmente accessibili da automezzi, collocati in modo riconoscibile e dignitoso, ma non invadente.

L'emissione di fumi o vapori sgradevoli appare del tutto improbabile in linea tecnica, comunque su questo specifico punto l'Amministrazione Comunale ha affidato l'incarico di predisporre l'opportuna valutazione d'impatto ambientale. L'edificio dei forni è completato dai servizi e dagli ambienti occorrenti per il personale e per i parenti. Queste funzioni sono collocate al livello del primo piano.

^(*) Architetto Comune di Trento